© Associazione Amici di ABC

ABC Junior

SUPPLEMENTO ABC DICEMBRE 2018 Anno V - N° 10

Pubblichiamo un elaborato svolto dagli studenti del Liceo di Scienze Umane Vilfredo Pareto nell'ambito del progetto giornalistico di educazione alla pace "Conoscere per fare la pace" di ABC Milano e di Metaeducazione

Amensty International

Organizzazione che salva vite umane difendendone i diritti

Amnesty International è un'organizzazione internazionale nata nel 1961 con l'obiettivo di tutelare i diritti dell'uomo, rispettando e facendo rispettare la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*.
L'associazione conta ad oggi oltre 7 milioni di sostenitori, risiedenti in 150 nazioni differenti. Questo comporta una distribuzione media di 50.000 sostenitori circa a nazione. Come è possibile che un'associazione che salvaguarda i diritti di tutti abbia un gruppo di sostenitori pari solo a un millesimo della popolazione globale? Escludendo le popolazioni che non hanno contatti con il mondo digitale, il numero di persone che potrebbero sostenere questa associazione resta comunque molto alto: basti pensare che 7 milioni di persone vivono in una grande metropoli moderna.
Come si spiega questo fenomeno? Prendiamo per esempio un caso cronologicamente vicino. Da un po' di tempo arrivano sulle coste italiane ed europee barconi contenenti persone che cercano di fuggire da guerre o da situazioni terribili, cercando un posto dove poter vivere un'esistenza tranquilla. Su questo tema l'Europa è spezzata in due: c'è chi comprende la situazione di queste persone e c'è chi invece li considera solo degli usurpatori venuti a rubare il lavoro.
Concentriamoci sul concreto e prendiamo per esempio la Libia. Molte delle persone che fuggono da questo paese affermano di essere torturate, maltrattate o stuprate e per questo fuggono; eppure l'Italia sta aiutando molto la Libia a recuperare le persone che fuggono o che hanno intenzione di fuggire dandole imbarcazioni per il recupero e sofisticati sistemi di sorveglianza. Molto più recente è il caso di un volo speciale proveniente dall'Africa di donne e bambini, che sono stati tratti in salvo da quello che sembrava un traffico illegale di organi.
Amnesty International si è fatta sentire a proposito di questi due casi, soprattutto quello della Libia che è il più antico dei due riportati, in quanto le situazioni corrispondono ad un'effettiva violazione dei diritti dell'uomo. Ma quante persone sapevano dell'intervento di *Amnesty International* in tali ambiti? Solo quelle che hanno effettivamente fatto ricerche o che seguono costantemente le attività dell'organizzazione.
Stiamo parlando di informazioni, e al giorno d'oggi le informazioni girano intorno ai mass-media, come i telegiornali e le trasmissioni radiofoniche. È loro compito informare, eppure, difficilmente sentiamo comunicare da queste emittenti informazioni riguardanti *Amnesty International*. Potremmo dire che a questa associazione non viene fatta pubblicità. Basterebbe anche solo una frase, un semplice «Amnesty International si sta battendo per questa persona, i cui diritti sono stati violati, puoi aiutare anche tu con una firma». Anche solo questo basterebbe per far sì che le persone sappiano almeno che questa associazione esiste, e da questo le persone possono informarsi, facendo delle ricerche su cosa sia questa associazione, di cosa si occupa e soprattutto come ciascuno di noi possa aiutare. Abbiamo parlato dei mass-media e del fatto che non nominano mai questa organizzazione, ma non è tutta colpa loro. La questione è più complicata poiché dietro agli interventi di *Amnesty International* esiste una rete complessa di relazioni tra le varie nazioni basata su leggi o accordi che portano un governo a tenere un determinato comportamento verso gli altri, al fine di mantenere dei "buoni" rapporti. *Amnesty International* invece interviene su un'unica grande nazione: il genere umano.
Ogni persona può appartenere a una nazione diversa ma tutti sono umani, e per questo tutti hanno gli stessi diritti che *Amnesty* vuole far rispettare.
Parliamo adesso delle persone. I cittadini sono il carburante, l'arma e l'obiettivo di *Amnesty International*: l'associazione riconosce e tutela i diritti di tutti gli esseri umani (obiettivo); e più persone aiutano l'organizzazione (carburante), più persone si possono aiutare firmando le petizioni. Abbiamo detto che i rapporti politici tra gli Stati sono uno dei principali problemi che ostacolano l'attività di tutela di questa organizzazione, ma i cittadini sono molto più forti dello Stato (arma): maggiore è il numero di persone che aiutano *Amnesty*, minori sono le resistenze che lo Stato può opporre.
In conclusione vorremmo dire a tutti: «Informatevi, poiché questa azione potrebbe salvare moltissime vite di persone a voi vicine o lontane, ma che a prescindere dalla distanza saranno sempre vostri fratelli e sorelle».

Serena Giorgi, Camilla Fanti
Simone Di Biase
Rossana Negroni
IS Vilfredo Pareto

© Riproduzione riservata

ISCRIVITI GRATIS AD ABCJ
La nuova stagione della Redazione ABC Junior

A cura di **Cristina Mirra**

Le interviste di ABCJ

Modou Gueye in Italia dal Senegal

Modou, ci racconti qualcosa della tua storia?
Arrivo da un villaggio a 130 Km da Dakar, Senegal. Sono in Italia dal 1990 e se ci ripenso oggi, ho fatto davvero mille cose, dal venditore di strada al gommista. Poi ho iniziato a frequentare la compagnia *Mascherenere* e mentre li frequentavo è nata l'associazione *Sunugal*. Insieme abbiamo lavorato in Italia su intercultura e interazione, preferisco non parlare di "integrazione", una parola che non mi fa impazzire. In Senegal abbiamo fatto quasi miracoli: in questi vent'anni siamo riusciti a fare progetti concreti con budget minimi, dalla scuola di sartoria, che ha coinvolto più di 130 ragazze, a diversi progetti agricoli, grazie ai quali abbiamo aiutato più di 15 villaggi ad avere acqua potabile, acqua per l'agricoltura fuori stagione, pannelli solari, elettrificazione rurale. Tutte iniziative rese possibili dalla collaborazione con diverse realtà, come Cisv, Ipsia, Acra, Coopi, Comune di Milano, Fondazione Cariplo, 8 per mille della Chiesa Valdese.
Pensando agli anni passati in Italia, cosa ti manca dell'Africa?
Mi mancano l'aria aperta, il sole, i villaggi con poche case e tanto tempo senza stress e cellulari, la vita senza corse. Mi mancano le chiacchiere con gli amici e i familiari, i saluti lunghi. Certo ogni tanto mi mancano anche i sapori, i profumi. Ma stare in Italia mi piace. È un Paese che ho scelto, un Paese che mi ha accolto, che mi ha dato tanto e che tanto sta dando anche ai parenti e amici africani.
Da Dakar torniamo a Milano, ci parli di Cascina Casottello - Centro Internazionale di Quartiere?
Il progetto di *Cascina Casottello - Centro Internazionale di Quartiere* è animato dallo stesso spirito che ha dato vita a *Sunugal*: cerchiamo l'incontro, il dialogo, la voglia di condividere, di partecipare e di conoscere. L'altra mattina una signora del quartiere mi ha chiesto se fosse possibile venire in *Cascina* per leggere un libro. Le ho detto che non solo può, ma deve farlo. Per me questo spazio deve essere il *Giardino delle Meraviglie*, mi piacerebbe che le porte della *Cascina* fossero spalancate a tutti, dalla mattina alla sera, in modo che chiunque possa entrare con un computer, un giornale o anche solo a bersi un caffè tra amici. Questo è quello che ci anima. Il dialogo, il confronto, l'apertura.
Parlando di apertura, ci dai qualche anticipazione sulla serata gitana che ospiterete in Cascina il 23 novembre?
Penso la serata gitana sia un tema importante, io dico spesso «chi ti conosce ti chiama con il tuo nome». L'incontro del 23 novembre si inserisce nel circuito *Re-Azioni, Azioni di Resistenza culturale*, che hanno come obiettivo quello di lavorare contro luoghi comuni e pregiudizi. Personalmente, non vedo l'ora. Una delle iniziative che animano il nostro *Centro Internazionale di Quartiere è Saperi e Sapori*, progetto finanziato dall'8 per mille della Chiesa Valdese, alla scoperta dell'altro, in tutti i sensi: ospitare in *Cascina* realtà differenti, che spesso non trovano spazio altrove, ci fa un grande piacere.
Qual'è il prossimo obiettivo?
Il nostro obiettivo per domani è chiaro: stiamo per attivare una grande raccolta fondi volta a sostenere la musica in *Cascina*. Abbiamo tanti artisti e musicisti che aspettano di esibirsi, ma allo stesso tempo ci sono tanti cittadini che vogliono potersi riposare la sera, senza interferenze: dobbiamo insonorizzare la sala musica prima di poter offrire un programma davvero completo, senza disturbare il quartiere. Il 23 novembre è partita la nostra campagna di *crowdfunding* per chiedere il supporto di tutti, per aggiungere anche questo tassello al nostro *Giardino delle Meraviglie*. Ci saranno tanti modi per attivarsi, dalle donazioni *online* alla partecipazione diretta alle nostre serate a Milano: seguiteci sulla nostra pagina FB. L'obiettivo è ambizioso, lo sappiamo, ma contiamo di coinvolgere più persone possibili per migliorare il nostro *Centro Internazionale di Quartiere*, uno spazio di dialogo in cui tutti sono invitati ad entrare.

Cascina Casottello, Centro Internazionale di Quartiere

Sofia Passoni (14 anni)

© Riproduzione riservata

AFFORI

Job shadowing in Scialoia

Chi conosce il significato di *job shadowing*? Noi alunni della scuola secondaria di 1° grado *M. Buonarroti* di via Scialoia lo abbiamo imparato nella settimana dal 5 al 9 novembre 2018.
Letteralmente *job shadowing* significa lavoro in ombra: è un progetto che prevede, per gli insegnanti di tutti i Paesi della UE, un periodo di "lavoro in ombra" presso un istituto scolastico di un altro Paese europeo.
La professoressa Maria Teresa Moratal, insegnante di matematica in una scuola di Valencia, ci ha scelto per vivere questa esperienza in Italia. La sua è stata anche una scelta fortunata, perché nella nostra scuola si studiano oltre alla lingua inglese, anche il tedesco e lo spagnolo: quest'ultima è la sua madrelingua.
Noi alunni che studiamo lo spagnolo, alla presenza del presidente del *Municipio 9* dott. Giuseppe Lardieri e della nostra Dirigente Scolastica prof.ssa Monica Aloise, ci siamo preparati per accoglierla il 5 novembre alle ore 9 con canti e balli tipici della Spagna.
L'insegnante di Valencia ci ha spiegato come è organizzato il sistema scolastico spagnolo: abbiamo potuto mettere così a confronto la scuola spagnola con la scuola italiana e abbiamo soddisfatto le nostre curiosità ponendo alcune domande.
La professoressa Moratal è stata accompagnata, quindi, da un gruppo di noi in un tour del nostro *Istituto Comprensivo* partendo dalle scuole dell'infanzia, passando dalla scuola primaria, fino a ritornare alla scuola secondaria. Docenti e alunni tutti sono stati felici di accoglierla.
Nella scuola secondaria abbiamo lavorato con lei durante alcune lezioni di matematica, di italiano e di lingua spagnola; la professoressa ha potuto così assistere ad una lezione di letteratura italiana su Alessandro Manzoni, osservando senza intervenire.
In ambito logico-matematico è stata invece lei stessa a proporci due attività laboratoriali: la prima ci ha visto lavorare sugli *ejes de coordenadas* (assi coordinati), la seconda ci ha impegnato nella costruzione di un *frisbie volador* (frisbie volante) per meglio comprendere alcune figure geometriche, in particolare i triangoli.
Per noi alunni è stato stimolante e divertente poter affrontare degli argomenti di studio in lingua spagnola, seppure aiutati spesso dalla nostra insegnante.
La prof di Valencia è stata altrettanto contenta di aver vissuto questa esperienza con noi e di aver potuto conoscere da vicino il sistema scolastico italiano.

Gli alunni dei corsi B e D
Scuola Media Buonarroti

Duo Andar
Servizi immobiliari
"Vendi in sicurezza"
Via Bellerio, 4 ang. Via Astesani 20161 Affori (MI)
affori@duoandar.com T. 02 22220045 duoandar.com